

**“Rhaebe, diu viximus...”**  
**Il comune destino di uomini ed  
animali**

**Emilio Mordini**  
**Psicoanalista, Docente di Bioetica**  
**Centro per la Scienza, la Società e la Cittadinanza**  
**Via Sistina 37 – 00187 Roma**  
**Tel: 064740144 - Email: [e.mordini@bioethics.it](mailto:e.mordini@bioethics.it) -**  
**URL: [www.bioethics.it](http://www.bioethics.it)**



Allora il Signore Dio modellò dal terreno tutte le fiere della steppa e tutti i volatili del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato gli esseri viventi, quello doveva essere il loro nome. E così l'uomo impose dei nomi a tutto il bestiame, a tutti i volatili del cielo e a tutte le fiere della steppa [...] (Genesi, 2, 17-20, trad.it. E.Testa, Ed.San Paolo 1987).

Fue entonces que lo vi. Brasa rojiza,  
cruelos los cuernos, montañoso el  
lomo  
que acechaban malvados. Eran miles.  
Son los bisontes, dije. La palabra  
No habia pasado nunca por mis  
labios,  
pero senti que tal era su nombre.  
Era como si nunca hubiera visto,  
como si hubiera estado ciego y  
muerto  
antes de los bisontes de la aurora.  
Después los trazaria en la caverna  
Con ocre y bermellòn. Fueron los  
Dioses  
del sacrificio y de las preces. Nunca  
dijo mi boca el nombre de Altamira.  
Fueron muchas mis formas y mis  
muertes

(J.L.Borges, 1972, *El Advenimiento*. In *El oro de los tigres*, Obras Completas, Editorial Emencé, Buenos Aires 1974)



# Lascaux

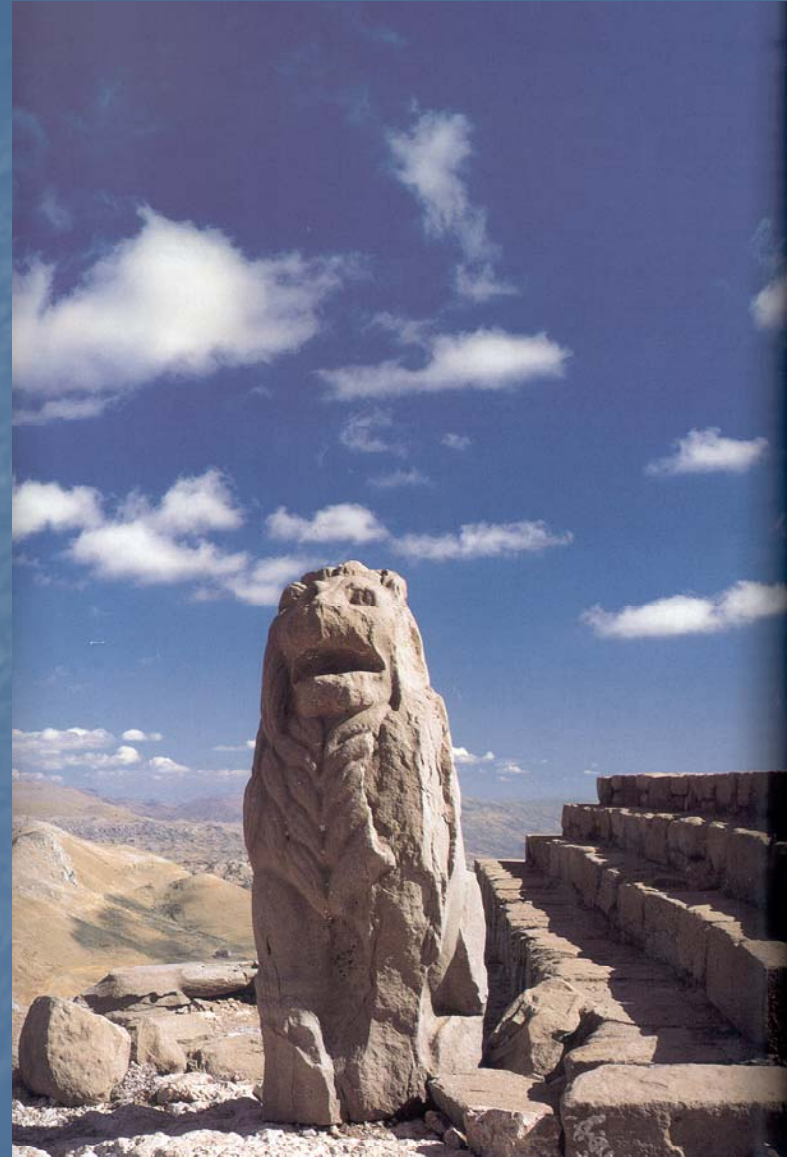


All'origine c'era  
l'animale  
totemico: vittima  
e, nello stesso  
tempo, divinità  
protettrice,  
antenato mitico e  
simbolo del clan  
dei cacciatori.



Vai tu a caccia di preda per la  
leonessa  
e sazi la fame dei leoncelli,  
quando sono accovacciati nelle  
tane,  
o stanno in agguato tra le  
macchie?  
Chi procaccia il nutrimento al  
corvo,  
quando i suoi nati gridano verso  
Dio  
e si agitano per mancanza di cibo?  
Conosci il tempo in cui partoriscono  
le camozze?  
Hai osservato il parto delle cervere?  
Sai contare i mesi della loro  
gravidanza  
E conosci il tempo del loro parto?

(Giobbe, 38,39. 39, 1-2. trad.it S.Virgulin, Ed.San Paolo  
1987)



Ecco il beemot, che io ho  
creato al pari di te;  
[...] Chi mai potrà prenderlo  
per gli occhi,  
o con i lacci forargli le narici?  
Puoi tu pescare con l'amo il  
leviatàn,  
e con la fune legare la sua  
lingua?  
[...] Metti su di lui la mano,  
pensa alla lotta! Non  
ricomincerai.



(Giobbe, 40, 15, 24, 25, 32. trad.it S.Virgulin, Ed.San  
Paolo 1987)



**“Xanto e Balìo, gloriosi  
figli di Podarghe,  
in altro modo pensate  
di portare indietro  
il guidatore tra i Danai,  
quando saremo sazi  
di guerra,  
non lo lasciate là, come  
Patroclo, morto!”**

(Iliade, XIX, 400-4. trad.it. R.Calzecchi Onesti)



“Oh sì! Ancora una volta ti salveremo,  
Achille gagliardo.

Ma t'è vicino il giorno di morte; e non noi  
ne siam causa, ma un gran dio e la Moira  
potente;

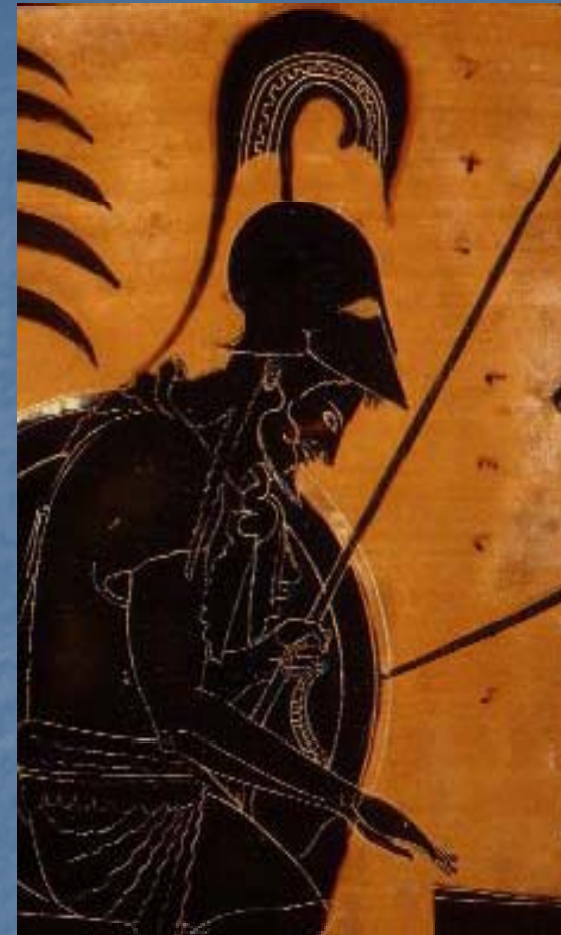
e non per nostra lentezza o indolenza  
i Teucri han tolto le armi dalle spalle di  
Patroclo,

ma il più forte dei numi, che partorì  
Latona bella chioma,  
l'uccise tra i primi e diede a Ettore gloria;

noi potremmo anche correre a paro col  
soffio di Zefiro,

che, dicono, è velocissimo; pure, per te  
è destino esser vinto da un mortale e da  
un dio”

(Iliade, XIX, 405-18. trad.it. R.Calzecchi Onesti)



Come lo videro morto  
lui così bravo così forte così  
tenero

i cavalli di Achille si misero  
a piangere Patroclo –  
era lo sdegno del loro io  
immortale  
che fremeva a quel tragico  
guasto.

Piegavano la testa,  
scuotevano le lunghe  
criniere

e con l'unghia raschiavano  
la terra lamentando  
unitamente di sentirlo lì  
sotto esanime, distrutto,  
con il suo peso ormai inutile  
di carne, lo spirito  
smarrito, indifeso, senza  
fiato;

dalla vita restituito al  
Grande Nulla.



Zeus vide il pianto, ebbe pietà dei divini  
Corsieri. E disse. "Alle nozze di Pèleo avrei  
dovuto

agire con più circospezione. Meglio,  
o miei cavalli, che non vi avessi mai ceduto!  
Che cercavate laggiù tra i mortali, tra i miseri  
balocchi della sorte? Ora, eccovi afflitti  
da effimeri mali, voi che io ho fatto  
liberi da vecchiaia e da morte, e già  
partecipi dei guai degli umani". – Non per  
tanto

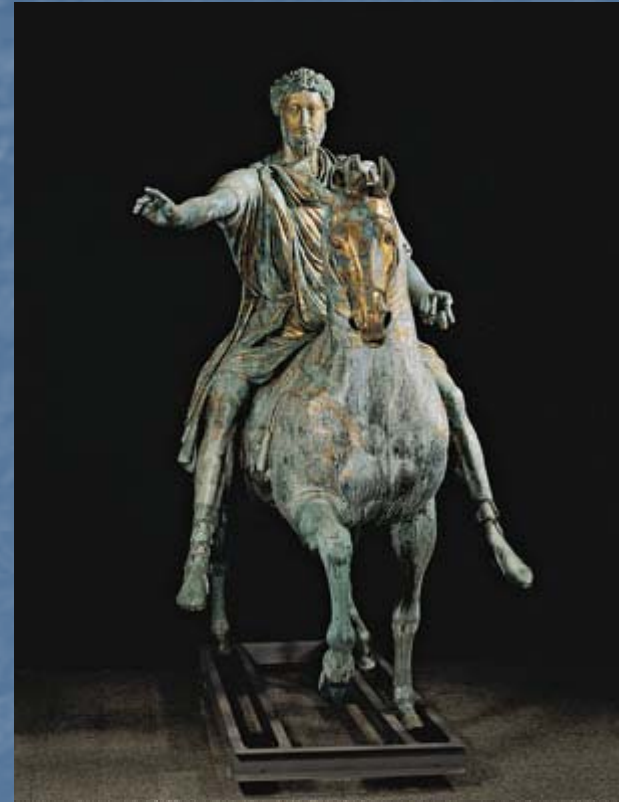
le due nobili bestie piangevano sempre  
l'irrevocabile sventura della morte.

(C.Kavafis, *I cavalli di Achille*, trad.it. N.Risi)

“Rhaebe, diu, res si qua  
diu mortalibus ulla est  
viximus”

(Rebo, a lungo abbiamo  
vissuto,  
se pure vi è qualcosa che  
dura lungo tra i  
mortali”)

(Eneide, X, 862-66)



Ma io voglio, frate lupo,  
far pace fra te e  
costoro; sì che tu non  
gli offenda più, ed  
eglino ti  
perdoneranno ogni  
offesa passata, e né  
gli uomini né i cani ti  
perseguiteranno più.  
(Fioretti, XXI, 6-7)



E poi il detto lupo vivette due anni in Agobbio; ed entravasi dimesticamente per le case ad uscio ad uscio, senza far male a persona e senza esserne fatto a lui; e fu nutricato cortesemente dalle genti; e andavasi così per la terra e per le case a uscio a uscio senza fare del male a persona e senza esserne fatto a lui; e andavasi così per la terra e le case e giammai niuno cane gli abbaiaa dietro. Finalmente, dopo due anni, frate lupo si morì di vecchiaia. (Fioretti, XXI, 17-18)



Le matin du 16 avril , le docteur Bernard Rieux sortit de son cabinet et buta sur un rat mort, au milieu du palier. [...] Le soir même, Bernard Rieux, debout dans le couloir de l'immeuble, cherchait ses clefs avant de monter chez lui, lorsqu'il vit surgir , du fond obscur du corridor, un gros rat à la démarche incertaine et au pelage mouillé. La bête s'arrêta, sembla chercher un équilibre, prit sa course vers le docteur, s'arrêta encore, tourne sur elle-même avec un petit cri et tomba enfin en rejetant du sang par le babines entrouvertes. (A. Camus, 1947, *La peste*. Gallimard, Paris).

